

La crisi? I top manager bancari non la conoscono

- Uno studio della Uilca dimostra come i dirigenti delle banche si siano arricchiti nel 2011
- Guadagni del 36%. È aumentata la distanza con i lavoratori: percepiscono 85 volte di più

MARCO TEDESCHI
MILANO

Alla faccia della crisi. Perché nel periodo più buio, dal punto di vista economico, degli ultimi trent'anni, c'è chi comunque sembra non risentirne. È il caso dei top manager delle principali banche italiane, che hanno visto aumentare i loro emolumenti rispetto all'anno precedente, malgrado i costanti richiami alle aziende a cui prestano soldi ad adottare politiche di moderazione ed equità.

STUDIO

A fornire questo dato francamente fastidioso per tutti quelli (tanti) che in questo periodo sono costretti a lottare per trovare o mantenere un lavoro, è uno studio dell'ufficio studi della Uilca (il settore della Uil che si occupa di credito, esattorie e assicurazioni ndr) che evidenzia un aumento delle retribuzioni degli amministratori delegati del 36,23% rispetto all'anno precedente, per un totale di 26,067 milioni di euro, rispetto ai 19,135 milioni inerenti al 2010.

Il compenso medio degli amministratori delegati risulta quindi di 85



La sede dell'Associazione delle banche

volte superiore a quello degli altri dipendenti. Il rapporto con il salario medio dei lavoratori è in aumento rispetto al biennio precedente, quando si era attestato a 62 (nel 2010) e a 61 (nel 2009). Il dato 2011 delle retribuzioni degli amministratori delegati, precisa la Uilca, è condizionato da un esborso di circa 9,7 milioni complessivi come indennità di fine carica o per cessazione di rapporto di lavoro a quattro top manager che hanno lasciato il loro incarico, ma questo importo, spiega l'associazione sindacale, alimenta comunque «un montante distribuito al top management che risulta essere perlomeno invariato nella sua enormità».

I gruppi bancari analizzati dal sindacato sono Intesa Sanpaolo, Unicredit, Mps, Banco Popolare, Ubi, Pop Milano, Pop Emilia Romagna, Pop Sondrio, Banco Desio, Carige, Pop Spoleto. Nello studio viene evidenziato che «i risultati economici per i gruppi bancari del campione analizzato sono risultati complessivamente negativi nell'anno 2011».

APPELLI

E pensare che pochi mesi fa la Banca d'Italia ha emanato un provvedimento per dare attuazione alla direttiva europea relativa alle previsioni in materia di politiche e prassi di remunerazione e incentivazione nelle banche e nei gruppi bancari. Un metodo che dovrebbe contenere gli emolumenti dei top manager, ma che evidentemente in Italia non è stato ancora messo in pratica nel modo corretto.

I sindacati di settore, tra cui l'Uilca, avevano già avanzato richieste al presidente del consiglio, Mario Monti, al governatore della Banca d'Italia Ignazio Visco e al presidente Abi Giuseppe Mussari, per contenere gli stipendi degli amministratori delegati ed aumentare quelli dei dipendenti. I sindacati avevano inoltrato la loro richiesta attraverso una lettera in cui si ricordavano che «è ormai arrivato il tempo di ridurre la forbice tra i compensi del top management e quelli dei lavoratori, difendere l'occupazione e sviluppare la solidarietà. Difendere e sviluppare l'occupazione è l'impegno che le parti sociali hanno assunto con il nuovo contratto di lavoro del credito, che è stato sottoposto alla consultazione delle lavoratrici e dei lavoratori per un passaggio assai difficile e doloroso». Un appello rimasto per il momento inascoltato.

FOOD POLITICS

A CURA DI MAURO ROSATI
maurorosati.it



Parmigiano Reggiano, i danni del terremoto FOTO DI CARLO FERRARO/ANSA

L'Europa dop Vent'anni di cultura della qualità

- L'assemblea di Aicig ha festeggiato a Firenze la ricorrenza. Il punto sul settore

Vent'anni di vita, 27 Paesi coinvolti, 1096 prodotti registrati ad oggi, circa 14 miliardi di euro di valore alla produzione stimata. Questi alcuni dei numeri che raccontano il sistema europeo delle Dop e Igp. I vent'anni dalla sua creazione sono stati celebrati ieri a Firenze, durante l'Assemblea generale di Aicig, nel corso della quale il Ministro delle Politiche Agricole, Mario Catania e il Presidente della commissione agricoltura del Parlamento europeo, Paolo De Castro hanno fatto un bilancio del sistema e parlato di prospettive future.

La presenza di questi autorevoli esponenti, oltre a dare particolare rilievo all'incontro, testimonia l'importanza strategica che l'Italia ricopre all'interno del settore. Un momento particolare per l'intero comparto certificato anche perché le zone di produzione dei due principali prodotti simbolo, il Parmigiano Reggiano ed il Grana Padano, sono state colpite dal terremoto in Emilia dei giorni scorsi. Migliaia di forme di formaggio danneggiate così come migliaia di litri di aceto balsamico tradizionale fuoriusciti dalle botti, hanno di fatto messo in seria crisi moltissime aziende del comparto.

Dal 1992, quando l'UE approvò i regolamenti 2081 e 2082, relativi alla protezione delle indicazioni geografiche ad oggi, il sistema ha acquisito una sempre maggiore autorevolezza. Grazie agli investimenti europei in informazione e promozione, l'impianto legislativo relativo alle Dop e Igp ha acquisito una certa notorietà, e non solo presso i consumatori, ma anche e soprattutto gli Stati stessi. Se infatti agli inizi alcuni di loro, soprattutto il gruppo capeggiato dagli anglosassoni e dalla Germania, erano scettici nei confronti di un sistema che dava centralità all'origine geografica dei prodotti anziché al brand, col tempo si sono anch'essi ricreduti. Nel corso degli anni, alle sole registrazioni di prodotti provenienti da Paesi quali Francia, Italia e Spagna, si sono aggiunte progressivamente anche produzioni inglesi, irlandesi, scozzesi, bulgare, romene, ecc. Con l'apertura ai Paesi terzi imposta dal WTO nel 2006, il sistema di riconoscimento

delle IG europee acquisisce valore anche a livello internazionale; infatti Cina, Colombia ed India lo hanno utilizzato per proteggere i loro prodotti nazionali. Il sistema delle Dop e Igp ormai non è più un capitolo a sé stante ma fa parte a pieno titolo della politica agricola europea, come dimostrano i nuovi provvedimenti legislativi e le proposte di riforma della Pac post 2013, in cui la qualità occupa un posto centrale.

Luigi Verrini, uno dei protagonisti di questo percorso, già direttore del Consorzio del Parmigiano Reggiano e membro del Comitato scientifico Dop e Igp della Commissione europea, ha commentato questi anni affermando che superando le divergenze tra i diversi Paesi, l'UE è riuscita, nel momento in cui la globalizzazione diveniva una realtà, a ridare valore alle zone geografiche e fare della cultura della qualità un motto per il settore agroalimentare europeo. L'apporto più importante è quello che viene dal Reg. 2081 con cui si affermano due concetti fondamentali, la tracciabilità e la trasparenza.

Dopo aver ripercorso i vent'anni, l'Assemblea ha affrontato temi importanti di grande attualità come la trasparenza delle etichette, la necessità di aumentare i valori di export, la regolamentazione dei volumi produttivi; in particolare Giuseppe Liberatore, presidente di Aicig ha ribattuto l'importanza di mantenere alta l'attenzione sull'evoluzione del pacchetto qualità che prevede importanti novità per la tutela e lo sviluppo delle produzioni Dop e Igp. Il governo con il ministro Mario Catania ha assicurato la massima attenzione possibile sia in Europa, ma anche in campo internazionale per la protezione del Made in Italy. La qualità alimentare è una partita sempre aperta che necessita di politiche dinamiche che siano in grado di cogliere tutte le evoluzioni sociali ed economiche.

...
Parmigiano Reggiano e aceto balsamico Aziende in crisi dopo il terremoto

Lg lancia «Oled» e rivoluziona lo schermo tv

MARCO VENTIMIGLIA
INVIATO A MONTECARLO

La televisione è fra noi da circa tre quarti di secolo, ed è probabilmente l'apparecchio elettronico, insieme al più giovane computer, che ha influito maggiormente sulla storia recente dell'umanità. Un impatto evidente sotto l'aspetto sociale, meno per il peso industriale, che pure ha anch'esso grande importanza e ci viene adesso richiamato da Lg, il colosso coreano che mostra qui a Montecarlo un nuovo tipo di apparecchio basato su display «Oled».

Una tecnologia costruttiva, quest'ultima, che promette un ulteriore salto evolutivo in un settore caratterizzato da una grande innovazione e proprio per questo ad altissimo rischio. Ne sanno qualcosa giganti quali Sony e Philips, nei cui conti in rosso degli ultimi trimestri le perdite legate al mercato tv hanno un peso non indifferente. Difficoltà dovute soprattutto al costante calo dei prezzi, e quindi dei guadagni, che ha accompagnato la sarabanda di novità produttive dell'ultimo decennio, ovvero schermi piatti, Alta Definizione, 3D e integrazione con il Web.

LUCE PROPRIA

L'appuntamento dato da Lg ai giornalisti di tutta Europa non è casuale, poiché l'azienda è sponsor del mondiale di Formula 1 che in questi giorni celebra nel Principato di Monaco il più classico dei Gran premi. Occasione

perfetta, quindi, per mostrare un'autentica fuoriserie come l'Oled Tv EM9600. Grande schermo da 55 pollici, riproduzione 3D, Smart Tv con una miriade di funzionalità che sfruttano la connessione al Web: tutto passa però in secondo piano rispetto, appunto, all'adozione del display Oled.

La parola è in realtà l'acronimo di «Organic Light Emitting Diode» e senza addentrarci in dettagli, indica una tecnologia che permette di realizzare schermi a colori con la capacità di emettere luce propria. Una differenza sostanziale rispetto, ad esempio, ai display a cristalli liquidi (Lcd) che vanno attualmente per la maggiore. E il non dover ricorrere a componenti aggiuntivi, come lampade o Led posteriori, per illuminare lo schermo comporta vantaggi non indifferenti per gli apparecchi Oled, che sono molto più sottili e richiedono minori quantità di energia per funzionare.

Altro punto di forza, la qualità delle immagini, come ci ha confermato l'accensione dell'EM9600. I colori, infatti, appaiono naturali come mai in precedenza, con una profondità dei neri anch'essa da record. Il tutto con un peso di soli 7,5 chili ed uno spessore di

...
Superati cristalli liquidi e led, il nuovo apparecchio pesa solo 7,5 chili ed è spesso 4 millimetri

appena 4 millimetri (!).

Del resto sono già centinaia di milioni le persone che, spesso senza saperlo, utilizzano un display Oled. Questi schermi vengono comunemente montati negli smartphone e anche nelle console portatili per i videogiochi. Prima di estenderne l'impiego su apparecchi di maggiori dimensioni, in primis i televisori, si sono dovuti risolvere rilevanti problemi tecnici, oltre che abbattere i costi della produzione industriale.

IL MERCATO CHE VERRÀ

Un'evoluzione che ha richiesto anni ma che adesso appare compiuta, come dimostra la sortita di Lg. Non inganni il prezzo ancora molto elevato dell'EM9600, 9.000 euro con la disponibilità in Italia a partire dal prossimo autunno, sia perché stiamo parlando di un televisore con ampio schermo, sia perché per avere le primizie tecnologiche occorre pagare sempre cifre maggiori.

Piuttosto, nei prossimi due o tre anni il mercato dei televisori, decine di miliardi di euro ogni anno, dovrebbe cambiare nuovamente faccia: modelli con tecnologia Lcd (e plasma) disponibili in ogni dimensione ed ormai per tutte le tasche; le tv Oled, invece, che a fronte di un maggior costo offriranno una qualità allo stato dell'arte, oltre che minori ingombri e consumi, quest'ultimo un fattore che potrebbe renderle convenienti prima di quanto ci si immagini.